

Il questionario di PROUST

LA BIENNALE Ci si va per sperimentare e ha al centro molti progetti umanistici

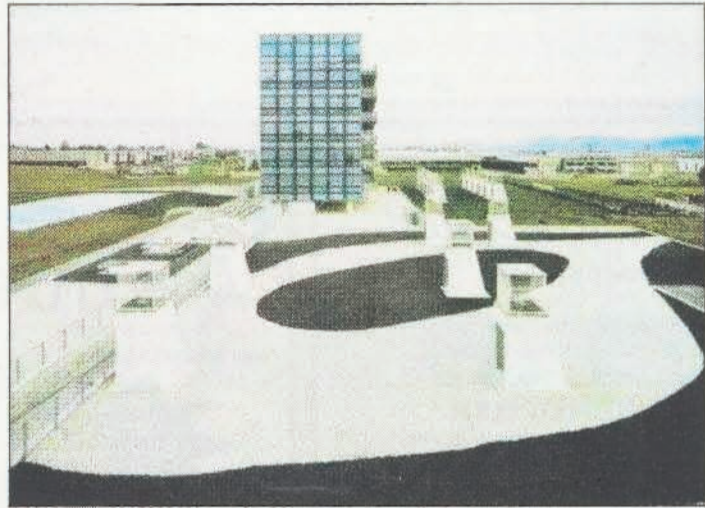


IL NORDEST «È una metropoli terribilmente inconsapevole»

(A.R.) È un self-made man. Ha due grandi passioni, l'architettura e i libri, e un concetto molto personale di "normalità" (tra l'altro si definisce un "felice omosessuale"). Vicentino, 59 anni, Flavio Albanese è uno dei più celebri architetti nostrani ma non è architetto, ha cominciato a lavorare come muratore a 14 anni e con la sua terza media ben portata è stato chiamato a realizzare progetti in tre continenti, ha insegnato all'università ed è entrato a far parte del comitato scientifico di Domus Academy. È stato direttore dell'Officina Porto di Palermo e della rivista internazionale di architettura "Domus". Possiede una notevole collezione di opere d'arte contemporanea e una biblioteca con 20 mila titoli.



FLAVIO ALBANESE
Già direttore della rivista Domus, è ora presidente della Fondazione Teatro Comunale di Vicenza. Sotto: il progetto Neores. Sopra: interno del Padiglione Italia della Biennale Architettura di Venezia



to la vita.
"Ogni libro che ho letto mi ha cambiato la vita facendomi capire delle cose nuove".
La sua occupazione preferita.
"Leggere e viaggiare, viaggiare senza un tempo definito, in tenda e sui bordi del deserto".
Il suo sogno di felicità.
"Che il tempo per fare quello che si deve diventasse tempo per fare quello che si vorrebbe".
In che cosa si trasformerebbe, se avesse la bacchetta magica?
"In un cristallo di neve, niente è più ineffabile e perfetto".
La cosa più preziosa che possiede.

Lei si occupa con la stessa passione di architettura, design, arte, filosofia, letteratura e cucina. Come coniuga interessi tanto diversi?

"Li coniugo tutti al presente. Sono un divoratore di libri perché, non avendo potuto studiare, la mia vita è stata per reazione dominata dal bisogno di conoscere; la conoscenza è il passato ma per l'uomo (di tutti i tempi) essere contemporaneo è un dovere morale. Significa capire, interpretare il presente, mettersi al suo servizio. Per questo la contemporaneità è sempre sperimentazione, azzardo".
Con lo studio ASA, che lei ha in società con suo fratello Franco, nel 2004 e nel 2006 ha partecipato alla Biennale Architettura: ha visto quella di quest'anno?

"Sì e mi è piaciuta molto, c'è sperimentazione ed è giusto perché alla Biennale si va per sperimentare, ha poca architettura ma molti suggerimenti umanistici ed è un bene perché l'uomo deve rimanere al centro dell'architettura".
Lei ha lavorato un po' ovunque, a Pantelleria per la nuova aerostazione, a Pechino per la ristrutturazione del centro storico, ma qual è il progetto tra quelli realizzati che le è piaciuto di più?

"Neores, una fabbrica di moda a Schio, concepita con dei criteri particolari".
E le sue ricerche sull'alimentazione cosa c'entrano con l'architettura?

"Il cibo è l'elemento che incide nello spazio più di ogni altro al mondo. Si pensi ai magazzini, ai supermercati, ai camion per trasportarlo, ai freezer per contenerlo... Se è vero che la filiera dell'alimentazione incide sull'assetto e

Flavio Albanese artista dell'architettura

sull'aspetto dell'architettura e del paesaggio significa che il cibo è in grado di trasformare l'ambiente. Nel male ma allora anche nel bene. Ripensando il nostro rapporto con il cibo si potrebbero attuare grandi trasformazioni. Il pasto perfetto è quello cucinato con la verdura cresciuta sotto casa. Il freezer ad esempio è un conservatore di memoria. Bisogna rifuggire da ogni atteggiamento passatista. La contemporaneità impone una consapevolezza ecologica. Quando Zaia era ministro e parlava di 'biodiversità' io ero perfettamente d'accordo con lui, bisogna tener conto di queste cose".

Non avendo potuto studiare, sono diventato divoratore di libri

Il cibo è l'elemento che incide nello spazio più di ogni altro

Cosa le piace di più di se stesso?

"La franchezza, che è anche ciò che meno apprezzo di me".

Cosa le piace in un uomo?

"La capacità di decidere".

E in una donna?

"Lo spirito leggero, l'indefinita".

Cosa ci vuole per diventarle amico?

"Franchezza e bellezza interiore ed esteriore".

Ha rimpianti?

"Più rimorsi che rimpianti".

L'ultima volta che ha pianto.

"Vero pianto un anno fa, liberatorio dopo una discussione, commosso invece spesso".

L'incontro che le ha cambia-

COSA STA FACENDO

Presiede la Fondazione Teatro Comunale di Vicenza

Flavio Albanese è da giugno presidente della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza. Porterà anche lì una ventata di contemporaneità?

"Certo ma ho cominciato da poco," dice "prendo in mano una stagione che era già stata impostata. Potrò fare davvero qualcosa dal prossimo anno. La gente vuol vedere ancora Goldoni, e va

bene il classico ma va riletto in chiave contemporanea. Ho grande rispetto per il passato ma non bisogna guardare indietro per non essere trasformati in statue di sale, come accadde alla moglie di Lot. Non c'è vita se non c'è capacità di rinnovarsi".

Il Teatro intanto propone quest'anno 32 eventi, suddivisi in 11 appuntamenti per la

Stagione Cameristica, 8 per quella Sinfonica, 7 di Danza e 6 di Prosa. La Stagione ha preso il via ufficialmente il 2 ottobre col concerto del violinista Salvatore Accardo.

La prosa debutterà il 23 novembre con "Shylock. Il mercante di Venezia in prova", di Roberto Andò e Moni Ovadia.

Cosa sognava di fare 'da grande'?
"Allora avevo pochi sogni, la mia famiglia era povera, mio padre faceva il minatore, c'era soltanto insopportabile realtà, il più abile dei nemici".
L'errore che non rifarebbe.
"Innamorarmi ancora una volta..."
Qualcosa che vorrebbe non aver fatto o scritto.
"Qualche lettera d'amore, qualche messaggio di debolezza".
Il suo libro preferito?
"La Recherche proustiana".
Tre opere che terrebbe nel salotto di casa sua.
"Quelle che già ci sono, una sessantina di quadri di arte contemporanea, ma se potessi, forse, anche un ritratto di Lorenzo Lotto".
Il libro che sta leggendo.
"Tanti: un libro sulle nuvole, La testa senza il corpo della Kristeva...".
Il libro da portare su un'isola deserta
"Nessun libro su un'isola deserta, qualche quaderno per appunti e schizzi semmai".
Il brano musicale preferito.
"J.S. Bach: Suites per violoncello".
Un'abitudine a cui non rinuncia.
"Da trent'anni e più, le vacanze d'agosto a Pantelleria".
Lo sport che ama.
"Le corse in biblioteca".
Destra o sinistra?
"Sinistra, la parte dov'è il cuore".
Cos'è per lei il Nordest?
"Una metropoli terribilmente inconsapevole".
Venezia?
"Un'isola fantasmagorica, trasformata in un cul-de-sac per treni e auto".